Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 51 (1982)

Heft: 4

Artikel: Ancora di Edoardo Giacomo Boner (1864-1908) e degli Svizzeri a Messina

Autor: Bornatico, Remo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-39951

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

REMO BORNATICO

Ancora di Edoardo Giacomo Boner (1864-1908) e degli Svizzeri a Messina

Riparlai del Boner nel n. 4/1981 dei Quaderni, accennando brevemente agli Svizzeri residenti a Messina dal secolo scorso ai nostri giorni. La buona eco alla nostra commemorazione di E. G. Boner riecheggia di tanto in tanto particolarmente in Sicilia. Dopo Antonio Sarica nella «Gazzetta del Sud» del giugno 1981, riprende l'argomento Marco La Duca (29 giugno 1982 — nello stesso giornale), alto funzionario della città di Messina, con un articolo di terza pagina intitolato « Vita (sfortunata) del poeta elvetico-messinese ».
Lo scritto, accompagnato da una simpatica fotografia del Boner, inizia: « Anche quella del prof. Boner è senza dubbio gloria che merita di essere celebrata e rinverdita. » Definita la nostra pubblicazione « sistematica e pregevole sotto ogni aspetto », il La Duca osserva che stando all'atto di nascita steso a Messina il Boner sarebbe nato il 29 marzo invece del 26 febbraio 1864. La seconda data, che ricavammo dall'anàgrafe di Coira, la riteniamo quella giusta.
Marco La Duca si sofferma poi sul Boner quale « uomo del giorno », giudicandolo « buono timido e ipersensibile », quindi di « scarsa fortuna con le donne ». A. T., « bella e disinvolta », Clementica Hannet « svelta e spiritosa inglesina » furono per lui « fonte di delusione e disperazione ». L'amore corrisposto, « ma sfortunato fu quello di e per Graziella Arena, figlia di un ricco pasticcere, che il Boner chiamò soavemente Amely ». Il La Duca ci trova consenzienti e gli siamo grati di averci rivelato il nome della sfortunata fidanzata del Boner.
Evidentemente il Boner figura nella pubblicazione di Giorgio Attard sui « Messinesi insigni del secolo XIX sepolti nel Gran Camposanto », dove tra l'altro si legge: « Tumulato per decreto del Comune in sito monumentale ».

UNA POESIA ESTEMPORANEA

La signora Maria Costa di Messina, comperato e letto il nostro libro sul Boner, si mise alla scrivania, mi scrisse una cordiale lettera di congratulazioni e ringraziamenti e formulò il suo stato d'animo nella seguente poesia, pregandomi di pubblicarla. Anzitutto ella fa parlare il Boner stesso in due quartine:

Odorava di zàgare [1]) Messina,
l'Ave Maria sentivo già echeggiare,
vi era mia madre, Giulia, Mariannina
e mille cori giungevano all'altare.

Ero venuto, gioiendo delle ferie,
(se mi aspettava la dolce faustina ! [2])
Ma venne un boato, una nera ruina,
sposai la morte sotto le macerie.

---

1) Zàgare = fiori dell'arancio.
2) Faustina = pasticcino con uova allora in uso a Messina.

Emersero da un mare di perfidia
Scilla e Cariddi;
emettendo canti sinistri e malefici.

Tu rincasasti notturno,
là, nel ventaglio di miti e leggende;
Via Fata Morgana, via Cola Pesce,
Palazzo Lella.

Si sgretolò la terra,
tutto si contorse in disumana tempesta,
macerie e calcinacci si diedero convegno
in un spaventoso baratro.

Tramontavano i tuoi vesperi d'ambra, o gentile poeta,
i firmamenti d'oro,
gli Aspromonti incorniciati di rosa,
i divini splendori delle notti di luna piena,
gli odori marini delle serenità d'agosto.

Il tuo corpo in disfacimento,
restava sotto una montagna di sassi e calcina
attanagliato in un'orribile morsa.

Oh anima bella, anima nuova, anima innamorata.
E te ne andasti soavemente verso la strada degli angeli.

Giovanni Walser, banchiere svizzero che amava Messina. Dagli «annali della città di Messina » togliamo:

« Debito di cittadina gratitudine ci obbliga di ricordare in queste carte la cara memoria di D. Giovanni Walser, opulentissimo negoziante ed uomo oltremodo filantropo, nato in Heyden nel 1769, e morto in Messina, dove era vissuto per circa 40, il 14 maggio 1833.
Egli lasciò moltissimi legati a famiglie povere o bisognose della città, e a tutte le persone amiche, che frequentavano la sua casa; la sua probità, i suoi modi garbati e gentili, e le molte persone che, mercé sua, avevano trovata la propria sussistenza, lo fecero scendere nel sepolcro compianto e benedetto da tutta la cittadinanza, la quale prese larga e spontanea parte ai funerali di lui.
Ma quello che lo rese meritevole di speciale ricordo negli annali di Messina si fu il generoso ed umanitario pensiero ch'egli ebbe, facendo il proprio testamento, di non far mancare anche dopo la sua morte ai poveri dell'Ospizio di Collereale la considerevole sovvenzione da esso annualmente apprestata; e non contento quindi del bene che a quel pietoso istituto avea fatto mentre viveva, volle legargli la ragguardevole somma di onze 20'000, pari a lire italiane 255'000, la quale venne destinata al mantenimento di povere donne storpie o in altra guisa invalide ».
Come il Walser fosse affezionato alle sue fondazioni ce lo ricorda Placido Arena Primo di Mari nell'« Elogio fùnebre »: « ...non scorrea la decade del mese, che egli non visitasse lo stabilimento e sempre più se ne compiacea dell'ottima tenuta... » E conclude: « Il nome di questo insigne benefattore è largamente ricordato in tutte le pubblicazioni nelle quali è cenno delle origini del Pio Ospizio Collereale ».